



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Gallia

Franco Bonsignori

Cenni biografici

Franco Bonsignori (Pontedera PI 1941) vive a Pisa. Laureato in Filosofia, è stato professore ordinario di Filosofia del Diritto presso l'Università degli Studi di Pisa, attualmente in pensione e professore a contratto di Filosofia del Diritto e Metodologia giuridica presso l'Università degli Studi di Pisa. È tra i fondatori del Centro Interdipartimentale di Scienze per la Pace CISP presso l'Università di Pisa, ha diretto, tra gli altri, corsi di laurea specialistici sull'argomento. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche sia in Italia che all'estero negli ambiti di sua competenza.

Da *Psicanalisi della pace* (Sesto San Giovanni MI: MIM Edizioni: 2015)

139-140

“(…) Se proviamo a tracciare un quadro d’insieme delle dottrine – scientifica, psicologica e religiosa – prima descritte, vediamo come esse convergano, ognuna dal suo specifico punto di vista, su tre principi di fondo. Il primo principio è che la violenza rappresenta un fenomeno misto e complesso la cui matrice investe tanto gli istinti quanto il contesto naturale e culturale. Ciò viene espresso dalla scienza attraverso l’idea del rapporto funzionale tra fondamento genetico, impulso aggressivo e ambiente, dalla psicologia mediante la riduzione della violenza a elemento dell’Ombra quale sostanza psichica insieme istintuale e culturale, e dalla religione con l’assunzione della violenza nel quadro delle condizioni vitali. Il secondo principio è che la violenza, data la sua natura, non può essere eliminata. Ciò viene espresso dalla scienza attraverso la necessità degli istinti come base del vivere, dalla psicologia mediante il concetto dell’irriducibilità dell’Ombra quale inconscio, e dalla religione con la nozione della mutua presenza degli stati vitali nel piano dell’Essere. Il terzo principio è che la violenza, pur se insopprimibile, può essere però elaborata, trasformata e controllata. Ciò viene espresso dalla scienza attraverso l’idea delle potenzialità insite nel lato culturale della violenza, dalla psicologia mediante il concetto dell’integrazione possibile dei contenuti dell’Ombra, e dalla religione con l’assunto dello sviluppo qualitativo delle tendenze vitali. In ordine al terzo principio emerge però una differenza fra le dottrine: mentre la scienza e la religione mostrano un sostanziale ottimismo sulla possibilità di gestione della violenza, la psicologia appare molto più cauta e lascia filtrare una qualche, sia pur moderata, incertezza (...) Possiamo allora tirare le fila e fare il punto finale sulla questione: estrarre cioè, dalla penombra ove si celano, linee essenziali e riconoscibili del volto oscuro. La violenza appare un *mixtum compositum* immerso negli istinti, pur se subisce l’influsso della cultura che ne modella forme, spazi e fini in stili diversi e a vari livelli di civiltà. Come tale non può mai essere eliminata, poiché

ogni azione su essa incontra alla fine il nocciolo duro del dinamismo vitale sottratto al pensiero e alla volontà. Ciò vale per ogni tipo di violenza: per quella necessaria che non si cancella pena l'estinzione della vita, per quella non necessaria fiorente nell'humus della cultura, e per tutti i modi in cui il maleficio possa darsi: diretto, strutturale, culturale, esteriore, interiore, ecc. L'umanità è destinata così a subirne il duro retaggio e a farci i conti nella sua storia. Però, al contempo, può interagire con esso e alleggerirne il peso: anzi, può ribaltarne perfino il senso e trarne doni. La dimensione inconscia-istintuale ha infatti virtù la cui integrazione potenzia la psiche e offre fattori di crescita e progresso. Questo allarga allora il giudizio aprendo inattesi sviluppi; addirittura, annuncia un profilo cui non avremmo pensato. In realtà la violenza – tutta la violenza, compreso quella non necessaria – contribuisce attivamente all'evoluzione stessa dell'uomo, anzi ne rappresenta un luogo chiave. Alla fine, il processo di civiltà non è altro, nella sua vera essenza, che un millenario modo di trasformazione delle energie oscure legate alle nostre origini in positive forze civilizzanti: appunto, la costruzione simbolico-spirituale, ove il lavoro sulla natura incontra ampiamente la violenza e deve affrontare le sfide. Il grande complesso violento appartiene perciò, con tutte le sue dinamiche, alle grandezze che reggono il mondo alla radice e ne conducono il divenire, segno inquietante del nostro essere umani e insieme germe fatale di cambiamento (...)"

Mascialino, R.

2018 **Franco Bonsignori: *Psicanalisi della pace***. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VIII Edizione 2018, Sezione Saggi, **Secondo Premio**: Recensione.

Il saggio di **Franco Bonsignori *Psicanalisi della pace*** (Sesto San Giovanni MI: MIM Edizioni: 2015), come esplicitato nel titolo, tratta l'argomento della pace prendendo come punto di riferimento la natura della violenza. Si compone di due parti: 'L'eredità di Caino' e 'Il canto di Orfeo', a loro volta suddivise in sottocapitoli. In seno alla prima parte, riguardante tempi antichissimi, ha rilevante spazio la dicotomia tra ombre e luci come figure del profondo e realtà del male esposta nei tre specifici Capitoli 4, 5, 6. In seno alla seconda parte ha notevole spazio il rapporto tra uomo e mondo, esposto nei tre specifici Capitoli 9, 10, 11 e terminante con il tribunale del futuro, inteso questo in una dimensione che oltrepassa la vita dell'uomo e la sua probabile scomparsa come specie dalla Terra, dall'Universo. A chiusura di tutto il volume, prima della fitta Bibliografia scientifica, sta un Epilogo che tratta miti e opere letterarie oltre che scientifiche.

Interessante tra gli altri argomenti trattati in questa corposa ricerca è il tema del dovere e della responsabilità dell'uomo verso gli altri individui, verso la società, verso gli altri animali, verso la natura inanimata, in tal senso verso il cosmo

intero in cui si trova a vivere e a operare, verso se stesso. È in questo ambito concettuale e morale che si pone il problema della pace implicante il senso del dovere e della responsabilità. L'uomo, a prescindere dalle sue credenze e dalla sua visione del mondo che può essere di qualsiasi taglio, ha dei doveri, anche e soprattutto se ritiene di essere l'unico arbitro di se stesso, delle sue scelte (316):

“(...) L'uomo, specie fra specie emersa nell'evoluzione e destinata probabilmente a sparire, porta il valore della coscienza quale fattore primario del divenire. Il divenire tende alla creazione di un luogo coerente, integrato e armonico in ogni suo aspetto animato e inanimato, il che corrisponde ad un universale processo di pace (...) E l'uomo ne rappresenta il grande protagonista, preso nelle sue trame da un compito irrinunciabile e da una pressante responsabilità: fragile e paradossale, solo di fronte al resto del mondo, in inquietante e mirabile disequilibrio (...)”

Franco Bonsignori cerca di dare un senso alla vita a fronte dei problemi ad essa intrinseci, tra i quali primari la presenza della violenza come comportamento inestirpabile dalla necessità di sopravvivenza e quindi come fattore connotante la cultura umana stessa. Nella disamina di una tale tanto complessa tematica l'Autore espone concetti fondamentali della psicoanalisi derivandoli dall'analisi dei miti e dei simboli sparsi nelle letterature dei vari popoli, derivandoli soprattutto da Jung e corredandoli di riflessioni di approfondimento a vasto raggio. Molto interessante è la riflessione sulla Trinità divina ritenuta incompleta e da completarsi nella Quaternità, di junghiana memoria, inclusiva del Male, di Satana (114):

“(...) L'approccio triadico resta legato a ipotesi dualistiche e oppostive: come dimostra peraltro l'emergere, al margine della dottrina, di una sorta di 'dualismo triadico' alla cui stregua sono distinte e opposte in campo potenze 'trine' del Bene e del Male. Se questo è il limite della Trinità cristiana, appare evidente allora che la soluzione del problema richiede un passaggio ulteriore e cruciale: bisogna lasciare, sul piano simbolico e logico, la prospettiva triadica a favore di una visione più ampia e complessa di tipo 'quaternario' (...) Sul piano delle figure divine, ciò implica che va superata l'immagine trina e aggiunto a Padre, Figlio e Spirito Santo il Quarto assente, e cioè Satana-Male (...)”

Con ciò Bonsignori nel suo saggio ridà a Satana, per così dire, la dignità dello stato divino in un approfondimento del Male come non eliminabile neanche da Dio stesso. Sembra di fatto che Dio, pur nella sua onnipotenza, non abbia potuto escludere o eliminare il male dalla vita dell'uomo, dalla vita in generale. Concetto questo che, seppure già espresso più o meno implicitamente per qualche aspetto dal pensiero psicoanalitico di Jung, come già accennato, resta un approfondimento audace che Franco Bonsignori propone nel suo interessante studio.

Molti sono gli approfondimenti culturali e in particolare di ambito psicologico offerti dall'Autore in una visione del mondo imperniata apparentemente sul discorso dell'Essere e di Dio, come motore propulsore, approfondimenti interessanti sia per chi condivida una credenza religiosa sia per chi non sia uomo di fede e per altro, nel caso di assenza di fede, è senz'altro utile conoscere idee diverse dalle proprie. Come appena accennato, in questo speciale habitat culturale si situa la necessità per l'uomo quale essere dotato di coscienza di sviluppare il senso del dovere e della responsabilità verso tutto e tutti, ciò con cui non si può che concordare completamente. Partendo dal piano di un'autodeterminazione totale dell'uomo padrone del proprio destino indirizzato verso l'alto o verso il basso, un concetto che Bonsignori, come appare, ha mutuato soprattutto dal famoso studio *De hominis dignitate* del grande umanista Pico della Mirandola – il quale dà la responsabilità del bene e del male come pure la responsabilità dell'evoluzione spirituale dell'uomo interamente all'uomo stesso e alle sue scelte –, l'Autore riconduce il libero arbitrio umano nell'alveo dell'Essere e più esplicitamente di Dio, fuori dai quali, secondo Bonsignori, si può sviluppare solo un esistere privo del tutto o quasi della dimensione della coscienza che invece deve essere la linea guida per condurre il divenire. Bonsignori non ritiene valido il principio umanistico di una responsabilità umana libera da qualsiasi limite che provenga fuori dalle scelte dell'uomo e dà validità ad una morale radicata o inserita nell'Essere-Dio, nei principi divini. Al proposito cita tra l'altro concetti hegeliani e spinoziani di sviluppo del progresso umano sulla via della coscienza e della spiritualità verso l'Assoluto stesso in una cornice panteistica, citando anche Cristo quando dice agli uomini: 'Voi siete dei' (105).

Il saggio è redatto in un linguaggio che evita i tecnicismi evitabili e comunque qualora inevitabili li chiarisce così che sia agevole la comprensione dei concetti più complessi a qualsiasi tipo di lettore, anche a quello di media cultura.

Per concludere, una citazione dall'ultimo Capitolo prima dell'Epilogo, dal 'Tribunale del futuro', titolo molto suggestivo e grave, che riporta la pace al centro di tutti i ragionamenti sulla moralità umana (316):

“(...) Alla fine, come vediamo, tutto si tiene nel grande corpo dell'Essere (...) La pace risiede così al fondo dell'Essere e ne rispecchia l'essenza; certo, neppure di essa può prevedersi il destino, ma finché avremo tali grandezze, s'impone al centro dello scenario (...)”

Rita Mascialino